

LO SPETTACOLO TRATTO DAL LIBRO DI CULICCHIA

Il tram si trasforma in palcoscenico col ritorno a Torino dei signori Tornio

■ Si apre su un lato, con un'intera parete che si trasforma in palcoscenico, il tram storico che da sabato porterà in giro per il capoluogo lo spettacolo itinerante «Ritorno a Torino dei signori Tornio», tratto dal libro di Giuseppe Culicchia. Sarà gratuito e aperto a tutti, per portare il teatro anche in quartieri in cui

di solito non arriva, come quello periferico della Falchera. I signori Tornio viaggiano in tram nel capoluogo piemontese dopo anni di assenza e attraverso i loro occhi ingenui Culicchia racconta i grandi cambiamenti che hanno trasformato la città dagli anni Ottanta a oggi.

Francia A PAGINA 83



INIZIATIVA DELLO STABILE CON GTT. ESORDIO CON UNA PIÈCE TRATTA DA UN LIBRO DI CULICCHIA

Un tram chiamato Teatro

Debutto ai Giardini Reali con "Ritorno a Torino dei signori Tornio"

SILVIA FRANCIA

Una scarrozzata nei quartieri, prima del giro del mondo. Parte tra global e local, la stagione '07 dello Stabile torinese che, in attesa di aprire le porte agli stranieri con il Festival dell'Unione dei Teatri d'Europa, «va in cerca delle radici cittadine, e lo fa a bordo di tram, complice lo scrittore Giuseppe Culicchia», come dice la presidente del Tst, Evelina Christillin. E' di Culicchia, infatti, il testo che farà da copione per «Segui il tram, vieni a teatro», l'iniziativa promossa dallo Stabile con GTT/Gruppo Torinese Trasporti e con l'associazione «I tranvieri e la città», presentata ieri e nata per iniziativa di Luciano Felicetti, che alla Gtt dirige la divisione Infrastrutture e Ingegneria.

Il mondo su rotaia, di ieri e di oggi, è protagonista del-

la serie, che debutta in prima assoluta sabato 29 settembre alle 20,30 ai Giardini Reali, dove un tram storico trasformato per l'occasione in teatrino farà da palcoscenico e quinte per la recita di «Ritorno a Torino dei signori Tornio». Il gioco di parole sul nome della città che ispira la pièce, intitola questo primo lavoro per le scene di Culicchia, chiamato a un debutto teatrale inconsueto, almeno quanto a sede. «Chiamato» in senso letterale, perché l'idea di coniugare l'arte della scena e il vissuto da tramvia è di Felicetti, che racconta: «Da cent'anni Torino è attraversata da tram che, trasportando ogni giorno i cittadini, diventano serbatoi di storie umane e quotidiane». E prosegue: «D'altro canto i finestrini stessi del tram sono stati ottimi osservatori per vedere i tanti cambiamenti della città, dalle trasformazioni strutturali al mutamento di

costumi, modi di vivere, lavorare e interagire». A tradurre questo viaggio nel tempo, in storia e parole da palcoscenico, è stato chiamato, appunto, Culicchia, il cui testo è poi stato affidato al regista Mauro Avogadro e a un nutrito staff di interpreti: Gianluca Gambino, Lorenzo Iacona, Irene Ivaldi, Rossana Mortara, affianca-

La carrozza-palcoscenico si sposterà anche in Gran Madre, San Salvario e Falchera

ti dai giovani Roberta Calia, Ivana Cravero, Pablo Gaston Franchini, Diego Iannaccone, Marlen Pizzo, Francesca Simonetti e Angelo Tronca. Sono loro i personaggi di una storia che corre lungo gli ultimi trent'anni di vita subalpina e che si ambienta fra i corrimano di una vettura allestita -

dallo stesso Gtt - in modo da aprirsi completamente su un lato e trasformarsi in un palcoscenico, davanti a cui vengono sistemate le sedie per il pubblico. Una sferragliante variazione dello storico carro del Tspi che, in questo caso, è agghindato con megapannelli che riproducono i grandi della prosa, come fossero affacciati ai finestrini: da Goldoni, Alfieri, D'Annunzio e la Duse a Dario Fo, Mastroianni, De Filippo. E ancora - in omaggio alla scena torinese - Macario, Fassinio, Ceronetti. A tram fermo la fiancata si solleva e gli illustri viaggiatori scompaiono per far spazio all'azione.

Dopo la sosta d'esordio ai Giardini Reali, il tramteatro fa tappa alla Gran Madre (domenica 30), al deposito Gtt di corso Trapani 180 (venerdì 5 ottobre), in corso Marconi angolo via Madama Cristina e alla Falchera (rispettivamente, 6 e 7 ottobre).



Un lato del tram quando è fermo si solleva e i pannelli con illustri personaggi che lo affrescano scompaiono per far spazio all'azione

GIUSEPPE
CULICCHIA**DAL FINESTRINO
I CAMBIAMENTI
DELLA CITTÀ**

Sabato sera arriverà in centro un tram un po' speciale, e per una volta non sarà necessario fare il biglietto. Mi spiego. Il tram in questione è stato trasformato in un teatro mobile dagli operai specializzati del Gtt. Quando l'ho visto la prima volta oltre un anno fa era un vecchio tram in pensione, triste e abbandonato in un deposito dopo più di sessant'anni passati a portarci in giro per la città. L'ultima volta che ci sono salito sopra, invece, quasi non lo riconoscevo. Non era stato solo rimesso a nuovo, era davvero un altro. E' stato lui, il tram-teatro, a farmi scrivere «Ritorno a Torino dei Signori Tornio», l'atto unico che andrà in scena sabato sera ai Giardini Reali e poi domenica alla Gran Madre e la settimana successiva in Borgo San Paolo e alla Crocetta e poi ancora alla Falchera: se l'ingegner Filicetti non me ne avesse parlato in termini per me visionari quando mi chiese un testo per celebrare i cent'anni dell'azienda tranviaria torinese, forse non mi sarei messo al lavoro non appena tornato a casa. La prima, dopodomani, apre la stagione dello Stabile e s'inserisce nel programma di Portici di Carta. Non avrei potuto chiedere di meglio. Le prove non le ho viste, per non disturbare il lavoro del regista Mauro Avogadro e degli attori, e perché così anche per me l'arrivo del tram con a bordo i Signori Tornio e la loro storia, che poi è anche la storia di com'è cambiata Torino dagli anni Cinquanta a oggi, sarà una sorpresa.

